

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1992)
Heft: 18

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



MIGLIORIE COMUNALI

Sono diverse le opere che prossimamente verranno eseguite nel nostro Comune, dopo l'approvazione dell'ultimo Consiglio comunale del 29 gennaio scorso.

Orologio del campanile

Dopo l'elettrificazione delle campane, il tinteggio della parte superiore e la radicale pulitura della cupola che ha contribuito ad abbellire il nostro campanile riportandolo al suo antico splendore, avremo ora anche l'ora esatta.

Infatti quest'ultimo «tocco», a compimento delle opere precedenti, verrà scandito da Ginevra. Da venti anni, l'orologio del campanile non viene più toccato; da diverso tempo, non tutti i suoi quadranti segnano la stessa ora. Perciò, tenuto conto che l'orologio del campanile necessita in ogni caso di una revisione, si procederà anche alla trasformazione della ricarica con sistema elettrico automatico, sostituendo i pesi che, attualmente, devono essere bisettimanalmente risollepati. Il segnale trasmesso via radio da Ginevra servirà a regolare automaticamente l'orologio del nostro campanile.

Strada Caraa Longa

Dopo che le decisioni di realizzare le opere per la raccolta delle acque meteoriche e la costruzione della strada Caraa Longa sono state prese — stabilito il piano del perimetro, l'elenco dei contribuenti e la percentuale da adottare — si potrà ora procedere alla realizzazione di quest'opera di urbanizzazione generale, contribuendo così a migliorare la viabilità di un tratto di strada che viene a trovarsi sopra la ferrovia nelle zone denominate «Stallaccio» e «Sopra le Bolle» ed è, a causa dell'erosione provocata dall'acqua, difficilmente percorribile sia pure a piedi.

Miglioramento dell'apparato amministrativo

Si intende migliorare ulteriormente l'apparato amministrativo nel nostro Comune, con l'acquisto di un nuovo programma da inserire nel Personal

Computer. Questo nuovo programma verrà utilizzato per il controllo degli abitanti, delle imprese e per la fatturazione computerizzata delle tasse di base e di consumo dell'acqua potabile.

Con questo programma, oltre al miglioramento descritto, si potrà meglio utilizzare e sfruttare le possibilità date dal computer.

Avremo un'apprendista in Cancelleria?

Questa la proposta del Municipio che ha causato molte perplessità fra i consiglieri comunali sulle carenze delle strutture logistiche a disposizione per la formazione dell'apprendista. Comunque questa è una decisione che spetterà, in prima analisi, alla Sezione professionale. Se la decisione sarà positiva, si creerà un nuovo e interessante posto di lavoro nel nostro paese per un giovane possibilmente delle nostre Terre.

Aggiornamento del Piano Regolatore

Il piano regolatore di Tegna, risalente agli inizi degli anni sessanta e la cui validità è scaduta il 4 marzo, verrà aggiornato e completato.

Per inciso, Tegna è stato uno dei primi comuni ticinesi che ha pianificato il proprio territorio, adeguandosi alla legge edilizia: ciò ha sicuramente contribuito positivamente allo sviluppo ordinato dell'edilizia e alla conservazione dei valori tradizionali dei nuclei.

Il Municipio ha presentato un preventivo di 175'000 franchi per diversi studi; fra questi, approvati: il piano del paesaggio, compreso pure l'elaborazione del piano delle componenti naturalistiche; il piano degli edifici e attrezzature pubbliche, studio fondamentale per definire gli spazi pubblici necessari per la gestione delle attività comunitarie, amministrative e di svago.

Il preventivo è stato ridotto a 100'000 franchi per opere in parte già realizzate (per esempio lo studio delle zone di pericolo) o opere non ritenute necessarie.

Il Municipio ha così dovuto rinunciare all'auspicato inventario dei rustici, e ciò anche in applicazione delle norme cantonali.

Più servizi di polizia

Una buona notizia che sicuramente rassicurerà molti, in considerazione dei fatti capitati la scorsa estate, è l'investimento finanziario fortemente maggiorato destinato al servizio della polizia comunale, onere che dai 6'000 è passato a 35'000 franchi per assicurarci la presenza giornaliera di un agente di polizia comunale di Locarno.

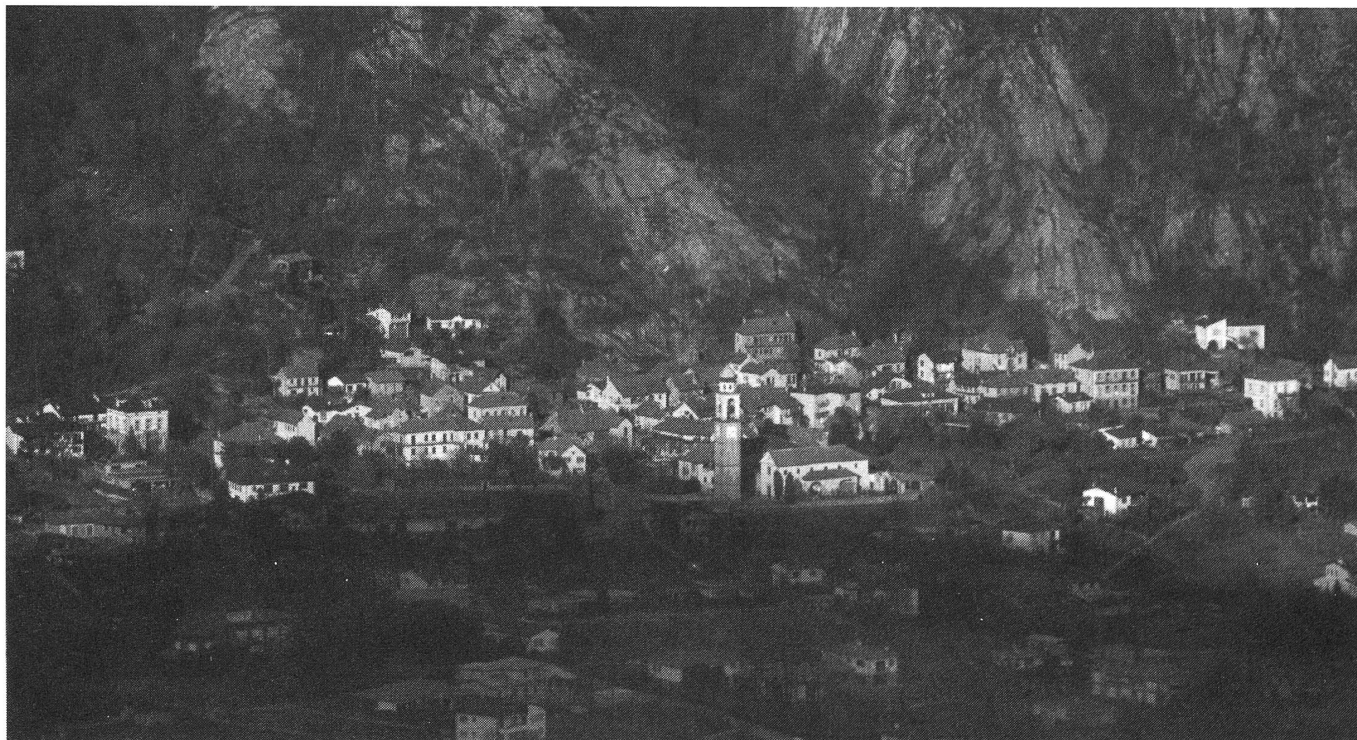
Già l'anno scorso, il Municipio si era battuto coscientemente, ma purtroppo senza successo, per avere un maggiore controllo di polizia. La motivazione era molto grave: riguardava la tossicodipendenza. Infatti, erano state trovate delle siringhe in diverse parti del paese, ma soprattutto il luogo più colpito era il «pozzo». Nonostante la gravità del caso, il Municipio ne uscì sconfitto.

L'estate scorsa la situazione precipitò: il «pozzo» e i suoi dintorni erano diventati il covo della specie più malfamata. Quasi tutte le sere c'erano feste, i partecipanti arrivarono fino a un centinaio, con fuochi accesi, i suoni più assordanti, schiamazzi e urla per tutta la notte. Al più presto, la festa finiva alle quattro di mattina, altrimenti alle sette.

Questi individui lasciavano poi uno scempio dove passavano: naturalmente, le siringhe non mancavano. Inoltre, ci sono stati anche dei furti. Diversi abitanti della campagna erano disperati per questa situazione che li portava quasi sull'orlo dell'esaurimento.

Speriamo che ora, con il rafforzamento dell'ordine pubblico, la gente del paese possa dormire sonni più tranquilli!

Alessandra Zerbola



PEPPO CORFÙ

VETERINARIO PER VOCAZIONE

Siamo andate a trovare il dottor Peppo Corfù nella sua bella casa all'imbocco di Ponte Brolla: è in pensione da sette anni, ma è stato veterinario della Valle Maggia per ben trentotto anni. Così, chiacchierando del più e del meno come vecchi amici, attorno a un tavolo, abbiamo ascoltato con quanta dedizione e amore abbia svolto il suo lavoro.

Peppo Corfù è originario di Mesocco, cresciuto a Chiasso: curiosa l'origine del suo nome di famiglia. Peppo Corfù racconta che, verso il 1700, la miseria spinse un «mesoccone» a emigrare nel Veneto in cerca di lavoro. Venne ingaggiato dai dogi nel trasporto di spezie tra Venezia e il Medio Oriente. Il grigionese fece carriera, divenendo capitano di vascello. Durante i viaggi, attraccava sovente nel porto dell'isola di Corfù; col tempo, entusiasta di quest'isola, vi si stabilì. Quando ritornava per i brevi soggiorni dai parenti a Mesocco, lo chiamavano quello di Corfù; e Corfù rimase il suo cognome e così vennero chiamati pure tutti i suoi parenti del villaggio. Questa è la storia dell'origine del suo nome.

Da ragazzo, passava le vacanze estive a Mesocco, da una zia. Il suo compito era quello di mungere le capre. Fra queste, c'era una capretta particolarmente cara a Peppo Corfù; tutta bianca, docile come un cagnolino che accorreva al suo richiamo: il suo nome era Bianchina. Questo fu il suo primo contatto con gli animali.

Una sua zia farmacista, visto che studiava con facilità, gli suggerì di fare il farmacista pure lui. A Friburgo, iniziò lo studio, ma poi venne la guerra e dovette fare la scuola reclute, il caporale e il servizio attivo. Durante questo periodo, aveva contatti e amicizie con commilitoni veterinari che lo entusiasmarono e, così, finita la guerra, studiò da veterinario, e mai si pentì; anzi, ricominciarebbe da capo: questo ci assicura il dottor Corfù.

Iniziò la sua carriera di veterinario a Lugano nel 1946, sotto la direzione del dottor Ballinari. Il suo lavoro iniziava alla mattina con la visita ai suoi pazienti, cani e gatti, animali di taglia piccola; nel pomeriggio, sempre con le due ruote, una vecchia Mondia, saliva prima a Cademario poi, in discesa, nel Malcantone per curare il bestiame grosso. Nel '47 supplì, a Biasca, il dottor Giudicetti titolare della condotta veterinaria della Valle di Blenio e Riviera, che aveva contratto il morbo di Bang (= brucellosi: infezione delle bovine che può colpire anche l'uomo).

Anche qui, per il suo lavoro, si spostava in bicicletta che caricava sul treno fino a Acquarossa, sul postale per Olivone e poi, ancora sulle due ruote, sotto il Sosto, per arrivare a Campo Blenio: da lì, eseguiva le sue visite in discesa sulla via del ritorno per Biasca.

Nel '48, il medico veterinario cantonale dott. Käppeli gli consigliò di andare in Valle Maggia, dove voleva istituire una condotta veterinaria.

Così fece. Dapprima, soggiornò ai Ronchini di Aurigeno, e qui il dottor Corfù ricorda la sua prima visita a Verscio, dal signor Gino Caverzasio che aveva i maiali ammalati: questa fu la sua ultima visita con la bicicletta; poi si stabilì a Ponte Brolla in casa Margaroli.

Faticose trasferte invernali

Il veterinario Corfù ricorda gli inizi della sua condotta in Valle. Com'era faticoso e acrobatico, in quei tempi, arrivare nei paesini più discosti della Valle Maggia. Le strade allora erano strette, non asfaltate; i franamenti erano frequenti e la manutenzione era quella che era; perciò, non sempre permetteva di arrivare al villaggio con l'auto.

Di solito le chiamate, specie quelle di parto, arrivavano di notte. Le bovine partoriscono tra dicembre e marzo, e la neve e il gelo rendevano pressoché impraticabili le già disastrose strade della valle. Anche le valanghe erano frequenti. Quella del-

la Val Sterpa bloccava la strada. Bisognava allora proseguire a piedi per Campo o Cimalmotto.

Nel '51, l'anno delle valanghe; con quattro o cinque metri di neve, si passava per le tante gallerie che i valterani scavavano per poter arrivare alle stalle, dopo essere usciti dalle loro case per le finestre del secondo piano.

Lotta alla Tbc bovina

Dopo la seconda guerra mondiale, nella Svizzera erano internati parecchi soldati americani, ai quali il loro governo aveva espressamente proibito di bere latte crudo svizzero, perché infettato da tubercolosi bovina e dal morbo di Bang. Gli svizzeri, punti nel proprio orgoglio che qualcuno potesse dubitare della qualità del latte indigeno, accennarono i controlli e resero obbligatoria la vaccinazione contro la tubercolosi e il morbo di Bang. Il dottor Corfù, quale veterinario di condotta, fu incaricato di questa lotta nella Valle Maggia. Nella sola Valle di Campo, vi erano allora più di duecento vacche, e solo la trasferta per arrivare sul posto durava più di un'ora. Lo Stato pagava solo otto ore: il solo compito di visitare le bestie e sottoporle all'esame Tbc avrebbe richiesto parecchi giorni. Con il consenso del veterinario cantonale, dottor Käppeli, decise — anche per evitare faticose trasferte — di fare una lunghissima giornata: diana alle tre, iniziando da Cimalmotto, passò in rassegna tutte le stalle sparpagliate sopra e sotto i monti di Campo, arrivando al fondovalle sotto Niva alle otto di sera, stanco morto. Non bisogna dimenticare che, allora, in Vallemaggia, c'erano oltre 2'000 capi di bestiame e migliaia di capre, mentre oggi vi si contano circa 500 mucche.

Corfù tenne varie conferenze, istruì i contadini circa la lotta contro le due malattie bovine, convincendo i proprietari ad accettare la prevenzione. Lo Stato fece abbattere le bestie infette, indennizzando il contadino per ogni capo eliminato, e così il Ticino fu tra i primi cantoni della Svizzera ad avere le mucche sane, esenti da Tbc e Bang.

Già nel corso della seconda guerra mondiale, il veterinario Corfù aveva eseguito nella Svizzera interna prove contro la Tbc e Bang ed effettuato prove non solo a bovine ma anche a cavalli. Ricorda di avere prelevato sangue per analisi Bang a centinaia di cavalli ospedalizzati su richiesta dell'Università di Berna. In questo, la Svizzera fu forse la prima nazione ad eseguire analisi su larga scala a cavalli (1943-44).

Nel 1951, divenne proprietario della villa della signora Egli, una sua cliente che aveva deciso di trasferirsi altrove. Questo «autentico paradiso», come lo definisce orgogliosamente Peppo Corfù, è il posto dove abita tuttora assieme alla moglie Mariadele.

Clinica Corfù, la prima in Ticino per animali piccoli

Nel giardino della villa c'è una casetta. In questa abitava il signor Degiovanangeli, con la sua giovane moglie, il quale si occupava del giardino della villa. Diventato padre, la casetta era decisamente troppo piccola per tre persone: per questo, la famiglia si trasferì nella attigua casa Margaroli. Così, al veterinario Corfù venne un'idea geniale: trasformare la casetta in una bella clinica per animali: e questa fu la prima in Ticino.

La clinica poteva ospitare venti pazienti, in modo particolare cani e gatti. Nella maggior parte dei casi, venivano portati per incidenti o per operazioni di casi tumorali; più tardi, vi trovarono posto anche animali appartenenti a persone che erano in vacanza negli alberghi o a ticinesi che partivano per le ferie.

Da ricordare che uno dei primi ospiti della clinica Corfù fu un «gattopardo».

In quegli anni il dottor Corfù propose al veterinario Buffi, già direttore del macello, di assumere la

condotta delle Centovalli e della Valle Onsernone; così egli, quale supplente, poté sviluppare e dedicarsi di più alla cura dei piccoli animali. Episodi curiosi della sua vita professionale ce ne sono a iosa. Ricordiamone alcuni.

Prima chiamata nelle Centovalli

All'inizio della sua carriera, in pieno inverno, lo chiamano per un parto a Palagnedra, anzi a Bordei: solo che lui non sa proprio dove potrebbe trovarsi questo Bordei. A Palagnedra, gli indicano la strada. Sono le undici di sera: passato il ponte sotto Palagnedra, si avvia verso il villaggio ma, dopo il primo tornante, vede che la strada è una pista di ghiaccio e l'auto non va più avanti. Così, continua a piedi. Per fortuna, il contadino gli viene incontro e assieme si incamminano verso Bordei. Quando Corfù scorge il campanile è tutto





contento, perché pensa di essere arrivato. Ma no, bisogna continuare nel bosco, tra la neve, nel freddo. Finalmente sono a Bordei, nella stalla del signor Mazzi. La mucca ha un parto oltremodo difficile. Alle quattro, la bovina è liberata e si può battezzare il vitellino, festeggiando il lieto evento con un boccalino, salame nostrano, pane. Sono questi i momenti più belli, i più appaganti; i rapporti umani con gente semplice ma di buon cuore. Fra le sette e le otto è di nuovo a casa e inizia una nuova giornata lavorativa.

Le suore disperate per i loro maialini

Un'altra volta, fu chiamato dalle suore del Ricovero San Donato a Intragna. «Ci muoiono tutti i maialini, venga presto!» Il dottor Corfù va subito e, dall'autopsia, constata che i maialini hanno il tifo. Mediante sierificazione, i maialini si salvano. Una settimana più tardi, è Natale; va dai suoi a Chias-

so, ma si sente male, trema, delira; si chiama il dottore, il quale non può formulare una diagnosi, ma preleva il sangue da inviare al laboratorio a Zurigo (il Ticino non era ancora attrezzato per queste analisi) e considera l'ammalato, con quasi quarantadue di febbre, troppo debole per il trasporto all'ospedale. Tre giorni più tardi, arriva una telefonata: il paziente ha il tifo. Anche il medicamente, la cloromicetina, deve arrivare da Zurigo. Lentamente si riprende, ma si espone troppo presto al freddo, e così viene colpito da pleurite. Ne avrà per tre mesi, prima di poter riprendere il lavoro. Si scoprirà poi che la causa della gravità della sua malattia era dovuta al sezionamento del suino effettuato a Intragna: l'infezione era entrata direttamente nel sangue attraverso lesioni alle mani causate, la notte precedente, da un intervento per parto in una frazione di Cerentino.

Una triste storia

Un giorno, fu chiamato d'urgenza a Porto Ronco. Stava male il cucciolo della facoltosa signora O, zia del padre della bomba H. Il veterinario Corfù arrivò di corsa, entrò nella villa e trovò il cucciolo in una candida culla ornata di trine e pizzi. La povera bestiolina aveva avuto forti perdite di sangue, ed era già morta.

Quando lo comunicò alla signora, questa non voleva credere, e lo pregò insistentemente di tentare l'impossibile per salvarlo. Il dottor Corfù, vista la signora così stravolta, per assecondarla fece un paio di iniezioni al povero «cadaverino» e poi dovette dirle che, purtroppo, non c'era più niente da fare. La signora lo ringraziò e gli raccomandò di non dire niente alla servitù e di impartire loro l'ordine di non entrare in camera per non svegliare la bestiolina. Così fece, informò effettivamente il personale, ma aggiunse di sentirsi molto preoccupato dello stato d'animo della signora, la quale non voleva accettare la morte del suo piccolo amico. Infatti lei, disperata per la perdita del suo cucciolo, durante la notte, si suicidò ingerendo delle pastiglie.

Una cliente pittrice (ora residente nella Camargue) insistette per avere le ceneri del suo alano. Corfù dovette organizzare, con il crematorio e con l'amico Quirino Rossi, la cremazione del «fedele defunto». In compenso, il veterinario ricevette un bel dipinto dell'alano che ancora oggi si trova appeso nel suo studio.

Più gioiosa la riconoscenza della signora Remarque, prima moglie di Chaplin, appassionata sportiva, che inviava una bottiglia di champagne del defunto marito scrittore, per ogni vittoria della sciatrice Michela Figini, nipote del veterinario.

S.O.S. per un boa sudamericano

L'allevatore e commerciante di serpenti, signor Schätti di Maggia, lo chiamò un giorno per il suo serpente boa. Era un bestione sudamericano che non voleva più mangiare. Aveva preso freddo durante il viaggio e faticava a respirare. Corfù, con circospezione, si avvicinò all'animale rinchiuso in una rete. Accertatosi che questa fosse abbastanza solida, cominciò, con delle piccole siringhe, ad iniettare della penicillina al serpente ammalato. Violente erano le reazioni del boa alle punture, una ogni quaranta centimetri. Tre giorni più tardi, il signor Schätti, tutto contento, lo informò che il boa stava meglio e aveva mangiato un topo: poteva così venderlo al noto Angelo Lombardi, l'«amico degli animali» della tivù italiana di circa trent'anni fa.

Il rapporto della gente con le bestie osservato dal veterinario Corfù nel corso della sua carriera

All'inizio della carriera, la vita era ancora molto semplice, rurale: l'economia della maggior parte delle famiglie dipendeva dalle bovine, dalle capre, dai maiali. Era perciò importante, per loro, che gli animali fossero in buona salute. La nascita di un vitellino rappresentava un avvenimento economico che risolveva molti dei loro problemi. Prima dell'istituzione della condotta veterinaria, erano poche e facoltative le assicurazioni comunali per il bestiame grosso. Con la condotta, l'assicurazione divenne obbligatoria. Spesso, per il veterinario, si trattava di un vero esame di coscienza: è guaribile la bestia? o è meglio abbatterla in tempo, affinché la sua carne sia ancora commestibile?

Oggi, nel Cantone, regna il benessere. Di mucche, in Vallemaggia, ce ne sono poche, circa cinquecento; per contro, sono aumentati i cani, i gatti che sono i più coccolati, i canarini, i porcellini d'India, i pesci: questi piccoli animali non si tengono per necessità ma per puro affetto.

Ma la vita più agiata rende gli animali meno resistenti, e quindi il veterinario deve intervenire più sovente. Purtroppo, oggi si parla anche di una malattia nuova, insidiosa e letale per le bovine: la leucosi. Per fortuna, in Ticino si è avuto un unico caso nel '90: quello di una bestia in Valle di Mugello. Questa malattia si diffonde a causa di iniezioni effettuate mediante aghi non sterili! Dal mo-

mento in cui si è manifestata, i controlli doganali sono diventati più esigenti, e solo animali muniti di un certificato che li garantisca sani, possono entrare in Svizzera. Anche all'esportazione si effettua l'analisi del sangue a tutte le bovine del Ticino.

Nostalgici ricordi

Ora il dottor Corfù è in pensione. Accetta, eccezionalmente, di curare piccoli animali che clienti affezionati gli portano ancora a casa. Dedica il tempo libero ai suoi hobby preferiti: la lettura e i viaggi.

Ma, i ricordi non si cancellano neanche in pensione. Ogni giorno, il pensiero fa rivivere ricordi e immagini di un tempo; di quando era attivo in Valle Maggia. Sovente ripercorre con nostalgia la Valle. Non vi è angolo che non riporti alla memoria qualche momento della vita professionale, di quando partecipava come veterinario alla gioia, al dolore e alle fatiche dei valterani.

Da allora, sembra sia trascorso più di un secolo.

**Eva Lautenbach
Alessandra Zerbola**

NASCITE

23.10.91 Belotti Cindy
di Samuele e Dominique
20.01.92 Mina Carlo
di Marco e Silvia

MATRIMONI

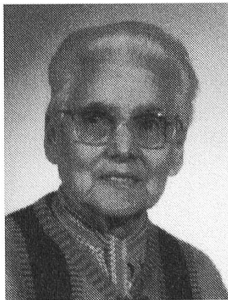
24.01.92 Janner Paolo e
Maggiotti Maria Melania

DECESSI

01.12.91 Scafetta Fiore
27.12.91 Kulli Hermine
06.01.92 Ravani Alessio
18.01.92 Zurini Ernesta

SOFIA POLLINI FESTEGGIA 80 PRIMAVERE

Sofia Pollini è nata il 7 giugno 1912 ad Arbedo e cresciuta a Castione. Dopo il matrimonio con Roberto Pollini, si trasferì a Zurigo per un anno dove nacque il suo primo figlio Arturo. Ritornati in Ticino, la famiglia si stabilì a Claro, e qui nacquero i figli Adriano e Claudio.



La crisi conseguente alla guerra provocò la chiusura delle cave di Cresciano, dove lavorava il marito Roberto. Così, la famiglia Pollini si trasferì in Valle Maggia a Riveo; qui nacquero gli ultimi due figli: Marco e Mariella.

Nel 1954, Sofia Pollini con la sua famiglia si stabilì definitivamente a Ponte Brolla, essendo il marito Roberto promotore dell'apertura di una cava in Valle Onsernone. Con l'aiuto dei figli, Roberto Pollini poté, in seguito, sviluppare l'industria del granito, sia in Valle Onsernone che a Riveo in Valle Maggia, anche con il prezioso aiuto della moglie Sofia che gli è sempre stata accanto nel suo lavoro.

Rimasta vedova nel '68, Sofia ha sempre continuato ad aiutare i figli ogni volta che avevano bisogno.

Sofia Pollini, una donna molto discreta e gentile, si è sempre trovata bene nelle nostre terre e noi, in occasione del suo 80° compleanno, ci associamo ai suoi figli, nipoti e pronipoti e Le auguriamo ancora tanti anni felici in così buona salute.

Gruppo Ricreativo Tegna

Sono trascorsi già sei anni dalla nascita di questo gruppo tegnese. Sempre molto attivo e fedele al mantenimento dei diversi appuntamenti annuali fissati all'inizio della sua costituzione, gode sempre più la simpatia della popolazione indigena, nonché quella dei paesi limitrofi.

Il gruppo, formato inizialmente nel gennaio del 1986 da sette membri, nel '90 è stato allargato a nove membri: presidente, Amalia Rizzi; vicepresidente, Fulvio Scaffetta; segretario-cassiere, Giuseppe De Bianchi; membri: Graziano Bizzini, Lorenzo Del Thè, Marco Janner, Katia Paganetti, Pierangelo (Popi) Personeni e Alessandra Zerbola. Moltissimi sono gli amici e simpatizzanti che collaborano alla riuscita delle varie manifestazioni organizzate nell'arco dell'anno. Elenchiamo cronologicamente l'attività del G.R.T.:

19 marzo, festa di San Giuseppe.

Tutti riuniti nel cuore del paese: «la Piazza». In mattinata, gara della staffetta per tre categorie di ragazzi, tragitto tracciato nella campagna con arrivo in piazza. Dopo pranzo, tortelli, tombola e giochi vari e estrazione della lotteria.

26 luglio, festa di Sant'Anna.

All'Oratorio Madonna delle Scalate, dopo la Santa Messa, maccheronata gratis per tutti i presenti.

14 agosto, festa al piano «Comari» a Ponte Brolla.

Dalle ore 17.00 alle 02.00, grigliate varie e festa danzante.

15 agosto, Santa Maria Assunta, festa patronale di Tegna.

In piazza, dopo la Santa Messa delle ore 10.00, l'incanto a favore dell'Oratorio Madonna delle Scalate. Il merito di avere ripristinato questa tradizionale usanza dimenticata da lungo tempo, va al G.R.T.

Settembre, scampagnata alla Forcola «da Luigi», per gustare polenta, gorgonzola e mortadella.

La festa di San Nicolao,

In piazza, chiude il calendario delle attività del Gruppo Ricreativo Tegna.

Quest'anno c'è una novità in più. Infatti, il Gruppo intende organizzare, nel mese di novembre, un mercatino in piazza di Tegna, coinvolgendo le Terre di Pedemonte, Centovalli e la Valle Onsernone, per dare la possibilità a tutti di farsi conoscere e vendere i propri prodotti casalinghi e artigianali. Il grado di partecipazione degli espositori a questo mercatino sarà determinante per il suo mantenimento annuale.

Chi fosse interessato a partecipare al mercatino di novembre in piazza di Tegna è pregato di annunciarsi subito specificando prodotto o merce che vuole esporre, al seguente indirizzo:

**GRUPPO RICREATIVO TEGNA
Casella postale 24
6652 TEGNA**

A.Z.

